

PAOLO PELLEGRINI*

LA QUATTORDICESIMA EPISTOLA DI DANTE ALIGHIERI.
PRIMI APPUNTI PER UNA ATTRIBUZIONE

DANTE'S FOURTEENTH EPISTLE.
FIRST NOTES FOR AN ATTRIBUTION

Abstract

In summer 1312 Cangrande della Scala sent a very important epistle to the Emperor Henry VIIth; this epistle displays the same range and the same sequence of sources which can be found both in a document drafted in 1306 whose content is partially attributed to Dante's pen and in a couple of passages of the *Monarchia*. These elements, together with further evidences, corroborate the hypothesis that Cangrande's epistle was actually dictated by Dante himself.

Keywords

Dante Alighieri; Epistole; Henry VIIth; Cangrande della Scala; Verona.

La pace di Sarzana e l'arenga dantesca.

Il 6 ottobre del 1306 Dante Alighieri saliva l'erta che da Sarzana conduce a Castelnuovo Magra per siglare la pace tra i marchesi Malaspina e il vescovo di Luni Antonio di Nuvolone da Camilla. In Lunigiana Dante doveva essere giunto nella tarda estate di quell'anno, proveniente da Verona o, secondo altri, da Bologna.¹ I contrasti tra il vescovo e i Malaspina datavano alla prima metà del Duecento ma di recente la contesa si era inasprita coinvolgendo in partico-

* Paolo Pellegrini; Università di Verona; Dipartimento Culture e Civiltà; paolo.pellegrini@univr.it. Il presente contributo costituisce una prima, provvisoria, comunicazione relativa all'identificazione della nuova epistola dantesca, a cui faranno seguito un lavoro più ampio sul testo e il contesto della lettera, e una nuova edizione della stessa. La riproduco secondo la trascrizione SCHNEIDER 1926, pp. 265-266 non avendo potuto ancora ispezionare direttamente il codice e non disponendo di una riproduzione sufficientemente affidabile. La ricerca non avrebbe avuto inizio senza lo stimolo intelligente di

Gian Paolo Marchi; ne ho condiviso alcuni passaggi con gli amici Edoardo Ferrarini, Giuseppe Frasso, Arnaldo Soldani e Gian Maria Varanini, che ringrazio.

¹ Sulla sosta bolognese si è pronunciato da ultimo TAVONI 2015, che adotta modalità di lettura già sperimentate da Umberto Carpi. Tuttavia rileggendo le fonti e ripercorrendo la loro tradizione manoscritta sembra emergere una applicazione forse eccessivamente deterministica di quella lezione (ne ho trattato in contributo ormai concluso e dedicato ai rapporti tra Dante e Riccobaldo da Ferrara).